

50 anni tra memorie e desideri nel convegno dell'AERCO

Dal Canto Ritrovato...

DI SANDRO BERGAMO

Com'era il mondo cinquant'anni fa? Come si viveva in Italia? Riandando indietro con la memoria, grazie anche ai racconti di chi ha vissuto quei momenti, capiamo come l'incessante trasformazione delle cose ci abbia portati, in cinquant'anni, molto lontani dal punto di partenza. Era un'Italia sospesa tra il vecchio e il nuovo, l'antico e il moderno: meno scolarizzata (la scuola media unica e obbligatoria, aveva meno di dieci anni, nel 1971); industrializzata sì, ma ancora memore di un passato agricolo che molti ricordavano per averlo vissuto; ormai addentrata nell'economia dei consumi, che unifica i gusti e amalgama gli usi, ma con una cultura popolare segnata da forti identità regionali; il consumo culturale è ancora segnato dalla socialità: e cantare in coro è uno dei modi di vivere questa socialità. Il *Coro Leone*, che assieme a pochi altri fondò nel 1971 l'associazione regionale, era nato quattro anni prima con queste caratteristiche 'spontanee'. Gli esordi li racconta, nella prima giornata del Convegno per il 50° dell'AERCO, **Lucio Strazziari**, che ricorda l'entusiasmo di quei giovani nel primo approccio al canto: un entusiasmo subito indirizzato a strutturarsi più stabilmente grazie ai consigli di Giorgio Vacchi, che suggerì anche un direttore stabile e musicalmente preparato all'entusiasta brigata. Il repertorio è inizialmente quello tradizionale 'di montagna', modellato sulla SAT. **Pier Luigi Piazzi**, che dirige il coro a partire dalla metà degli anni Ottanta, trova appunto questa situazione, come spiega nel suo intervento. Si pone il problema di come mantenere in attività e in buona salute un coro che ha ormai una storia lunga, ma che non deve perdere l'entusiasmo.

La strada è quella di trovare nuovi canti, cercandoli in ambiti diversi, viaggiando in tradizioni anche lontane, dando a questi canti forme nuove, sposandoli al suono degli strumenti: dapprima il pianoforte, poi via via l'aggiunta di altri. Non solo un canto ritrovato, ma un canto *reiventato*, maturando strade e gusti autonomi. Era in fondo il problema posto da Giorgio Vacchi fin dagli esordi della sua attività, permeando la natura stessa dell'associazione regionale che si andava costituendo. **Silvia Vacchi**, nella relazione che per prima ha aperto il convegno, ricorda i termini del dibattito di quegli anni, riassunto in un memorabile convegno svoltosi a Cortina nel 1970: quali sono i confini del *canto popolare*? Quale rapporto c'è tra la melodia originale e il canto elaborato per coro? Armonizzazione o



Dal Canto Ritrovato al Canto Rinnovato

AERCO 50 ANNI

elaborazione? E può ancora dirsi popolare una melodia che abbia percorso questa trafila? C'è solo il canto di montagna nel panorama popolare? Fu, in quegli anni, un dibattito stimolante, nel quale Giorgio Vacchi ebbe un ruolo rilevante, offrendo soluzioni e proposte di cui la stessa Silvia, alla testa del *Coro Stelutis*, ha dato conto in serata, aprendo il concerto con una serie di elaborazioni di canti emiliano-romagnoli opera del padre.

Questi temi, fortemente sentiti dal fondatore, si trasferiscono alla neonata associazione, l'AERCIP, che riunisce i Cori di Ispirazione Popolare, e la orientano fin da subito alla ricerca etnomusicologica. Al canto alpino di ispirazione satiana si affianca un nuovo repertorio formato da canti regionali, frutto di ricerca sul campo e successiva elaborazione. La coralità emiliano romagnola può così darsi una identità più definita e può rafforzarla costituendosi in associazione regionale: affrancamento da modelli esterni e costituzione di una associazione sono, nel pensiero di Giorgio Vacchi, due soluzioni per lo stesso problema.

Sul solco delle intuizioni di Giorgio Vacchi si collocano gli interventi di **Giacomo Monica** e di **Daniele Venturi** che in modi, tempi e luoghi diversi si sono confrontati con la tradizione popolare emiliano romagnola, percorrendo tutte le tappe della filiera. La ricerca sul campo, sviluppata da Monica nell'Appennino Parmense a partire dagli anni '70, da Venturi nell'Appennino Emiliano tra 1987 e 2000; la trascrizione di questi materiali, affrontando i mille problemi posti nel passaggio dalla fluidità di una tradizione orale alla fissità di quella scritta; e poi l'elaborazione del materiale così raccolto, tesi fra il rispetto della tradizione, il desiderio di esprimere la propria personalità di compositori e le diverse possibilità

offerte da una tipologia corale che negli anni si è ampliata ai cori misti, femminili, giovanili, di voci bianche, scolastici: tutti strumenti diversi da trattare in modo appropriato. Ma l'evoluzione del mondo corale va al di là dell'ambito popolare. Nell'Emilia Romagna esisteva già una ricca tradizione di cori orfeonici, come ricorda **Pier Paolo Scattolin** nel suo intervento: uno di questi il *Coro Rossini*, è tra i fondatori dell'AERCIP e in serata, partecipando al concerto, ha eseguito non solo cori d'opera, ma si è affacciato anche alle composizioni sacre degli operisti, come nel caso del *Requiem* di Puccini. Il repertorio è soprattutto quello lirico, con qualche escursione

nel liederistico o in composizioni sinfonico-corali. Alcuni, dal lirico, passano al polifonico, con le difficoltà che ci potevano essere all'epoca, in cui scarseggiavano le fonti e ci si poteva rifare al massimo ai lavori di Pratella. Nel concerto serale, l'*Accademia Corale Vittore Veneziani* ha presentato non solo brani della liturgia romana, ma ha ampliato lo sguardo su altre tradizioni religiose, con un interessante silloge di canti spirituali ebraici. Il *Coro Euridice*, invece,

dopo aver spaziato dal barocco bachiano al Novecento passando per il romanticismo di Mendelsshon, si è cimentato con i versi di Emily Dickinson e Giuseppe Ungaretti, nelle composizioni del suo stesso direttore. Comunque sia, il panorama corale si allarga, nell'associazione entrano nuovi soggetti e si amplia il repertorio. Il nuovo nome, Associazione Emiliano Romagnola Cori (AERCO) è la presa d'atto di questa nuova realtà. Scattolin elenca molte ragioni che lo attrassero verso un'associazione dove ancora non si trovavano cori come il suo Euridice: il radicamento sul territorio, la trasversalità, la solidarietà fra cori e direttori (il 'soccorso corale' di Giorgio Vacchi). Ma l'aspetto che prevalse fu l'idea di *formazione* che permeava



già l'AERCIP: formazione a tutti i livelli, da quello base all'eccellenza e che è rimasto un tratto caratteristico dell'associazione regionale fino ad oggi. Un tratto che ha consentito non solo molte attività di formazione interna, ma anche una vasta collaborazione col mondo della scuola, testimoniato anche dalla presenza di **Annalisa Spadolini**, coordinatrice del Nucleo Operativo del Comitato Nazionale per l'apprendimento pratico della musica presso il Ministero dell'Istruzione:

presenza significativa, che ha sottolineato il buono stato di salute della coralità nella scuola: 2.800 i cori scolastici, in una statistica redatta una decina d'anni fa, e circa i 40% delle attività musicali nelle scuole sono ad indirizzo corale.

Sono dati pre-Covid, e si dovrà vedere come la pandemia avrà inciso, quando tutto riprenderà; e anche la diversa qualità delle singole esperienze richiede un continuo lavoro formativo:

ma anche in questo si misura il valore del lavoro compiuto dall'associazionismo corale, dove l'AERCO esercita un ruolo importante e attivo. Un ruolo che si gioca guardando oltre i confini regionali, incanalando questo enorme lavoro a favore della coralità all'interno del movimento corale italiano. La presenza di **Ettore Galvani**, presidente di FENIARCO, e il suo intervento in apertura del convegno, sono serviti a sottolineare questo aspetto non secondario della vocazione di AERCO: il suo far parte di un movimento corale che riunisce tutte le regioni italiane in un'unica grande federazione.

Questa prima giornata - l'aveva premesso **Elide Melchioni**, che ha guidato il comitato organizzatore del convegno - è stata dedicata alla parte storica, rivivendo gli entusiasmi e gli ideali degli anni iniziali, ripercorrendo le tappe attraverso la voce dei testimoni,

verificando come si è giunti all'AERCO di oggi attraverso il contributo di tante persone. Spetterà poi alla seconda analizzare la situazione odierna, le aperture a nuove realtà musicali e a nuove esperienze formative. La realtà della coralità è una continua evoluzione e oggi si pongono problemi diversi da quelli che furono affrontati dai fondatori. **Andrea Angelini**, nel trarre le conclusioni di questa prima giornata, delinea una coralità diversa da quella sociale di cinquant'anni

fa: oggi cantare è più una scelta culturale, o più strettamente musicale. Cantare non è patrimonio comune di ogni individuo, ma frutto di un apprendimento, come avviene per lo strumento musicale.

E anche la complessità del mondo in cui viviamo si riflette nella complessità della vita dei cori e della loro associazione. Lo sforzo dell'AERCO è stato rispondere adeguatamente a questa complessità, dotandosi di risorse adeguate e strutture solide, compreso

uno staff professionale che possa intervenire laddove il volontariato non basta più, che di fronte a un'urgenza non debba rispondere 'oggi non posso' a causa di altri impegni, perché *quello* è il suo impegno di lavoro.

Quello che emerge da questa prima giornata è un'AERCO che si muove in sintonia col proprio passato con un progetto per il proprio futuro. Agostino, nell'XI libro delle Confessioni, si interroga sul tempo: posto che il presente, semplice linea di separazione tra passato e futuro non ha dimensione e quindi non esiste, che il passato non c'è più e il futuro non c'è ancora, come può esistere, il tempo? E la risposta è che il tempo passato esiste nella nostra memoria, il futuro nei nostri desideri. Forte della sua memoria, animata dal desiderio di mille progetti, AERCO vive un presente carico di speranza e di promesse per il futuro.



... al Canto Rinnovato

DI SILVIA VACCHI

La seconda giornata di convegno di *Dal Canto Ritrovato al Canto Rinnovato* si è aperta alle 10 nello splendido spazio della Piazza Coperta di Sala Borsa, nel centro storico di Bologna. Dopo il breve saluto di Elide Melchioni ascoltiamo **Gabriella Corsaro** (vicepresidente AERCO) che nella sua relazione affronta con decisione e trasporto il fondamentale tema della motivazione del corista nella scelta del coro. La relatrice è certa di toccare un punto nevralgico per la coralità amatoriale, mai come ora alla ricerca di un ricambio generazionale tra i propri cantori. In questo 2021 ancora fortemente limitato dall'emergenza Covid l'attività corale si configura come il modo per far musica d'assieme più inclusivo e democratico al mondo, in netto contrasto con la competitività imperante e, quindi, anche solo per questo decisamente rivoluzionario. Tra i tanti fattori che possono influenzare la scelta di un coro piuttosto che un altro alcuni sono decisamente imponderabili come la "grinta" del direttore o la consapevolezza dei cantori rispetto ai contenuti del proprio repertorio. Con ardita sintesi la professoressa Corsaro riassume: si dice "cercasi coro" ma si dovrebbe dire "cercasi identità". L'intervento del professor Luigi Giacomoni, presidente



della commissione artistica dell'AERCO, si è invece svolto sul tema della programmazione e della redazione di progetti. Un argomento assai tecnico ma sempre più vitale per la gestione di un gruppo corale. A fronte delle tante possibilità di finanziamento messe a disposizione da AERCO diventa importante evitare una serie di errori, purtroppo assai diffusi, che possono influenzare negativamente la commissione giudicante anche in presenza di proposte interessanti. La raccomandazione è quella di evitare i toni generici descrivendo i propri progetti con precisione e tenendo realisticamente conto dei loro punti di forza sia a livello di contenuti che di modalità di realizzazione. **Silvia Biasini**, membro della commissione artistica, dopo aver storicamente inquadrato la figura del direttore di coro ci illustra le strategie recentemente messe in atto da AERCO nell'ambito della formazione. Tre sono stati gli strumenti principali con cui l'associazione ha offerto formazione ai propri membri: 1. i corsi per maestri di cori scolastici, 2. i corsi di alfabetizzazione, 3. AERCO Academy, diretta a maestri, cantori e presidenti di coro perché, oltre a offrire preparazione musicale a vari livelli, prevede anche corsi di management. Tutte le lezioni possono essere seguite sia in presenza che a distanza e sono concentrate nei fine settimana. L'argomento proposto dalla professoressa **Maria Luce Monari**, docente presso il conservatorio di Parma e direttrice del *Coro Lirico San Rocco*, è quello dei cori lirici. Dopo un breve excursus storico si presentano alcuni interessanti dati che fanno ben sperare per il futuro di queste formazioni: attualmente i cori lirici in regione sono ben trentadue. Per loro stessa natura questi gruppi tendono a realizzarsi completamente quando hanno modo di cantare il repertorio operistico in vere e proprie messe in scena. La professoressa sottolinea come il corista migliori le proprie capacità interpretative e mnemoniche proprio in virtù della maggior complessità che l'azione drammatica comporta. Richiama anche l'attenzione sui problemi che attualmente affliggono il teatro (a ben vedere, già ben prima dell'emergenza Covid). La crisi degli ultimi due anni ha messo in ginocchio i cori meno numerosi e le piccole produzioni: occorre solidarietà tra i cori. È poi la volta di Fabio Pecci, direttore del coro "Le allegre note" di Rimini e membro della Commissione Artistica dell'AERCO, il quale ricorda a tutti i presenti la necessità di promuovere con decisione la coralità infantile: senza di essa la musica corale non può avere un futuro, da qui nasceranno i coristi e il pubblico di domani. Riassume le principali iniziative messe in campo da AERCO per promuovere questo tipo di attività:



Corinfesta.

Il concorso di composizione per cori di voci bianche è attivo dal 2017; *Concorso città di Riccione*. Questa manifestazione per cori di voci bianche era arrivata, prima del Covid, ad avere una media di 14 cori partecipanti. *Rassegna di cori scolastici*. *Corso per maestri di cori scolastici*. L'iniziativa, già citata da Silvia Biasini, ha avuto molto seguito e si è avvalsa di ospiti di gran nome come Basilio Astulez e Voicu Popescu. Il maestro Pecci ribadisce l'impatto disastroso che l'emergenza Covid ha avuto su tutta la coralità ma specialmente su quella scolastica e chiede che, a livello nazionale, si ridimensionino i protocolli di sicurezza e la "pericolosità" (a suo parere da verificare) del canto corale. La professoressa **Elide Melchioni** (membro della commissione artistica di AERCO e direttrice del coro Farthan), propone un interessante intervento sul repertorio popolare e sui vari modi per approcciarlo. Dopo un breve excursus sui concetti di "etnico", "folk" e "popolare" la direttrice del coro Farthan spiega come si può

appropriato utilizzare l'espressione "musica tradizionale" in luogo della più imprecisa etichetta di "musica popolare". Il meccanismo della trasmissione

orale è, infatti, quello che caratterizza questo repertorio e che innesca l'apporto creativo da parte dell'interprete. La relatrice ha poi proposto al pubblico alcuni incisivi ascolti tratti da storiche campagne di ricerca etnomusicologica sottolineandone l'arcaicità, da un lato, e l'estrema modernità dall'altro. Da queste e da altre considerazioni nasce lo stile interpretativo del coro Farthan che si prefigge di rivitalizzare il canto tradizionale evidenziandone i tratti arcaici (amensuralità, assenza di temperamento) e liberandone le potenzialità timbriche e espressive grazie ad un costante lavoro di approfondimento dei testi e di immedesimazione. L'ultima relazione della mattinata è stata presentata da **Massimo Orlandini**, direttore del gruppo vocale Votone di Pavullo nel Frignano. Il percorso da lui delineato è partito da una lucida osservazione del repertorio vocal pop, dei motivi del suo successo

ma anche dei suoi limiti. Ecco allora emergere nelle parole del relatore le motivazioni che hanno portato all'attuale repertorio del gruppo in nome di una ricerca dell'originalità orgogliosamente rivendicata. Alcuni ascolti dal repertorio dei Voxtone hanno chiarito le loro recenti scelte musicali. Il loro comune denominatore è la tradizione orale la cui autenticità permette di riunire in uno stesso programma da concerto suggestive elaborazioni a cappella di ninne nanne dell'appennino modenese e antiche ballate irlandesi. I lavori del convegno si sono conclusi con il saluto del Presidente Angelini che, dopo aver ricordato l'importanza dei principali valori di etica corale che animano l'AERCO, si è rallegrato della varietà e qualità delle relazioni ascoltate ritenendole un sintomo di buona salute della coralità emiliano romagnola. Nel pomeriggio, presso la Basilica di San Martino, ho anche avuto il piacere di assistere al concerto *Il Canto Rinnovato*, evento conclusivo della due giorni dedicata ai cinquant'anni dell'AERCO. Abbiamo visto in azione alcuni dei relatori ascoltati in mattinata con le loro formazioni corali come le voci bianche *Le Allegre Note* di Riccione (dirette da Fabio Pecci e accompagnate da Ilaria Cavalca al pianoforte) che hanno aperto il concerto con una selezione di brani

Puccio Pucci



tratti dalla pubblicazione di Giacomo Monica *Canti dall'Appennino parmense*. Sulla polifonia del '500 era invece incentrato il programma proposto dal *Coro della Cappella Musicale San Francesco da Paola* diretto da Silvia Perucchetti che ha eseguito anche musiche inedite di autori reggiani, frutto di ricerche effettuate dalla stessa direttrice. Il loro programma si è concluso con un applauditissimo *Sicut cervus* di G.P. Da Palestrina. Si sono poi succeduti in scena i Voxtone, diretti da Massimo Orlandini, che hanno proposto tre rarefatte ed eleganti elaborazioni di canti tradizionali del Frignano tratte dallo storico repertorio dei Viulàn seguite da tre grandi classici della musica tradizionale irlandese. La chiusura è poi toccata al *Coro Farthan* diretto da Elide Melchioni. Le elaborazioni di melodie tradizionali, firmate dalla stessa direttrice, sono state proposte nell'inconfondibile stile incisivo e teatrale a cui la formazione di Marzabotto ci ha piacevolmente abituato negli ultimi anni. A conclusione della giornata la tentazione di scivolare nella retorica della "ripartenza corale" è forte ma cerco di mantenere un po' di lucidità. È stato veramente bello vedere tante formazioni corali tornare a cantare in pubblico a un buon livello nonostante ciò che è successo nell'ultimo anno e mezzo ed è stato interessante vedere come il trait d'union proposto dall'associazione (*Dal Canto Ritrovato al Canto Rinnovato*) è stato interpretato con disinvoltura e pertinenza. Spero davvero che occasioni di concerto importanti come quelle proposte da AERCO tornino ad essere non più l'eccezione ma la regola: i cori hanno bisogno di cantare in pubblico.

